I Papi e gli Angeli (Gribaudi Editore), ultimo testo di Don Stanzione

Ricordo che la prima preghierina che mi fu insegnata in famiglia è stata una prece dedica all’Angelo custode. Chissà – ma ho molti dubbi in proposito – se ancora oggi nelle famiglie si trasmette agli infanti il culto per l’Angelo custode. Per molto tempo, è l’accusa che viene rivolta da non pochi cattolici, la Chiesa ha tralasciato di catechizzare su alcuni temi: l’inferno, i dieci comandamenti e appunto gli Angeli custodi. C’è in Italia un angelo che custodisce il culto degli Angeli custodi. Si chiama don Marcello Stanzione. Da circa vent’anni, ogni anno, pubblica almeno un paio di libri dedicati all’angeologia. Tanto da essere ormai, a ragione, considerato uno dei massimi esperti del settore in ambito cattolico. E non si limita a scrivere libri sugli Angeli. Ha nella sua parrocchia a Campagna nel salernitano la più grande raccolta in Italia di statuine di Angeli; inoltre organizza ogni anno all’inizio di giugno un convegno nazionale di angeologia (info: miliziadisanmichelearcangelo.org). Il,libro in ...

... questione si intitola I Papi e gli Angeli. E’ un excursus meticoloso sul magistero dei pontefici romani, da san Pietro al Papa attuale.San Pietro, primo Vescovo di Roma, sperimenta l’azione dell’Angelo, che lo libera dalle catene del carcere. San leone magno, prima di affrontare Attila, consacra la città a san Michele arcangelo: si realizza, così l’incredibile, ossia Attila accetta di risparmiare Roma.Suggestivo l’episodio che ha per protagonista un altro grande papa, Gregorio Magno: egli era solito ricevere dodici poveri ogni giorno per sfamarli, e un giorno se ne presentarono tredici, essendosi aggiunto proprio un Angelo, che subito si manifestò al Pontefice e agli altri dodici mendicanti in tutta la sua gloria.Il papa teocrate Gregorio VII, altro gigante della Chiesa ricorse all’ausilio di San Michele contro Enrico IV imperatore di Germania, che venne sconfitto dalle truppe di Roberto il Guiscardo, giunto appena in tempo a salvare la ghirba papale. Pio IX nell’esordio del Concilio Vaticano I “afferma solennemente l’esistenza degli Angeli e dei demoni”.San Michele è considerato “l’Angelo custode dei papi”. Anche per questo “Leone XIII rende obbligatoria, alla fine di ogni Messa, la recita di una preghiera a san Michele per reclamare il suo soccorso contro gli Angeli ribelli”.E Pio XI “non esita a chiamarli familiarmente “miei aiutanti in campo”. Nell’enciclica Humani Generis di Pio XII condanna la tesi in voga sugli Angeli “secondo la quale (essi) non sarebbero che delle raffigurazioni delle nostre pulsioni, delle nostre paure e delle nostre angosce…” Papa Pacelli proclamò san Michele Arcangelo patrono e protettore dei radiologi e dei radio terapeuti e successivamente patrono dell’Ordine e della Pubblica Sicurezza.Giovanni XXIII invitava gli automobilisti a “chiedere la protezione” degli Angeli e numerose sono di Giovanni Paolo II “le allocuzioni a San Michele, fatte a Roma, in occasione del restauro della statua di Castel Sant’Angelo e a Monte Sant’Angelo, in occasione della sua celeberrima visita, in cui coglie l’occasione per deprecare il fatto che sia stata tolta dal Concilio Vaticano II la supplica a San Michele”.Benedetto XVI da raffinato teologo della Sacra Scrittura non ha mancato di ricordare la figura di Michele nella Bibbia, sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento.Non esiste una cattedra di angeologia nelle facoltà teologiche. Se dovesse essere prevista, non c’è dubbio: la prima cattedra spetterebbe di diritto a don Marcello. Prosit!.Giuseppe Di Leo (dal sito Il Consulente Re di Maggio)